



*Ministero della Giustizia*

*Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria  
Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento*

*Al Direttore Generale*

Ai Signori Direttori Generali  
SEDE

All'Ufficio del Capo del Dipartimento  
Gruppo Operativo Mobile  
SEDE

All'Ufficio del Capo del Dipartimento  
Nucleo Investigativo Centrale  
SEDE

Si trasmette per opportuna conoscenza la nota prot. GDAP 236564 del 22 giugno 2021 avente per oggetto: "Monitoraggio dei casi di Covid – 19 e misure da adottare anche in tema di colloqui".

Roma, 23 giugno 2021

IL DIRETTORE GENERALE  
Gianfranco De Gesu

*Ufficio I - Segreteria Particolare*



*Ministero della Giustizia*

*Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria*

*Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento*

*Il Direttore Generale*

N.                    prot

Roma, 22 giugno 2021

Ai Signori Provveditori Regionali  
LORO SEDI

e, p.c.

Al Signor Capo del Dipartimento  
SEDE

Al Signor Vice Capo del Dipartimento  
SEDE

OGGETTO: Monitoraggio dei casi di Covid-19 e misure da adottare anche in tema di colloqui.

**§1** Alla mezzanotte di ieri dei n.52.797 ristretti registrati negli Istituti della Repubblica appena n.130 risultavano contagiati dal Covid-19<sup>1</sup>, concentrati in appena 44 istituti penitenziari<sup>2</sup>.

Fatti salvi pochissimi istituti, è ormai in pieno svolgimento la campagna vaccinale sia nei confronti del personale che dei detenuti ed internati.

La percentuale dei ristretti e del personale che hanno ricevuto almeno una dose del vaccino è stimabile, rispettivamente, nel 74% e nel 64% del totale.

<sup>1</sup> Di cui 122 asintomatici, 2 sintomatici e 6 ricoverati in luogo esterno di cura.

<sup>2</sup> Solo in 2 dei 44 istituti si registrano oltre 6 contagiati; in una sola sede la percentuale degli affetti è superiore al 5%.

Inoltre, la lettura attenta dei dati consente di affermare che nella gran parte degli istituti penitenziari è stata largamente superata la soglia del 50% dei vaccinati, sia tra il personale che tra i detenuti, e naturalmente il valore è destinato ad aumentare.

Questi dati, positivi e confortanti, sono in linea con il più generale buon andamento della pandemia nel Paese che, unitamente alla massiccia campagna vaccinale a favore della popolazione, ha consentito al Governo l'adozione, nelle ultime settimane, di misure che hanno reso progressivamente più blande le restrizioni imposte dalle circostanze alla collettività, con l'obiettivo di portare gradualmente ed in sicurezza alla normalità la comunità nazionale.

Tutto quanto premesso impone, nel solco dei provvedimenti governativi, il riesame delle misure adottate in ciascun istituto penitenziario allo scopo di prevenire il contagio da Covid-19 affinché in questa fase della pandemia esse non si traducano in inutili limitazioni per i detenuti ed internati.

Lo scorso 22 ottobre, con nota congiunta<sup>3</sup>, il Capo ed il Vice Capo del Dipartimento hanno impartito direttive di carattere generale la cui applicazione ha consentito di fronteggiare con successo il propagarsi del contagio da Covid-19 all'interno delle comunità penitenziarie nella c.d. "seconda ondata".

Successivamente, in data 11 novembre, con una nuova nota congiunta, il Capo ed il Vice Capo del Dipartimento hanno fornito talune disposizioni di dettaglio che prevedono l'adozione di misure minime che le Direzioni devono assumere nel caso in cui il numero dei ristretti contagiati oltrepassi le soglie del 2% o del 5% dei presenti.

Il netto miglioramento del contesto<sup>4</sup> suggerisce pertanto un aggiornamento delle disposizioni in esse contenute, pur nella consapevolezza che il rischio del contagio e del propagarsi del virus negli istituti penitenziari della Repubblica è tuttora ben lungi dall'essere completamente azzerato.

In via preliminare occorre sottolineare che nelle citate note già si afferma il principio della proporzionalità, gradualità, assoluta necessità e temporaneità *“di ogni misura organizzativa che, sulla scorta dei dati epidemiologici regionali e valutando in particolar modo il trend di incremento dei casi di contagio registrato nel*

<sup>3</sup> Nota prot. n. 0373655.U avente per oggetto “monitoraggio casi covid-19 e misure da adottare”

<sup>4</sup> Il 22 ottobre 2020, il tasso di positività era pari a circa il 9% e al 15% l'11 novembre, mentre in data odierna il tasso di positività è pari allo 0.6%.

*territorio di competenza, nonché, ove possibile, le possibili proiezioni future di tali tendenze, riduca e/o sospenda temporaneamente le occasioni di contatto tra la popolazione detenuta e le persone provenienti dall'esterno".*

Per questo motivo le SS.LL. vorranno verificare, in stretto coordinamento con le Autorità Sanitarie Locali, che in nessuna sede penitenziaria residuino disposizioni comportanti restrizioni nel regime dei detenuti che, secondo i citati criteri di proporzionalità, gradualità, assoluta necessità e temporaneità, non siano più giustificate dall'attuale concreto rischio di contagio da Covid-19.

Resta ovviamente inteso che anche in questa fase si continuerà a raccomandare - come più volte ribadito in precedenti note - *"a tutte le persone operanti, a qualsiasi titolo, all'interno degli istituti di rispettare scrupolosamente tutte le misure sanitarie di prevenzione del contagio, ed in particolare di indossare i DPI e di provvedere alla frequente sanificazione delle mani"*.

D'intesa e in stretto coordinamento con le Autorità Sanitarie Locali, si opererà affinché continui l'attività di periodico monitoraggio preventivo delle condizioni del personale dipendente, anche tenendo conto dei dati concernenti la partecipazione del personale alla campagna vaccinale in atto.

Si rende inoltre necessario verificare ed aggiornare, di concerto con le Autorità Sanitarie Locali, i piani organizzativi regionali di individuazione dei reparti e, all'interno di questi, dei posti concretamente disponibili per accogliere i detenuti che risultino positivi al virus.

In particolare, i piani dovranno essere rivisti alla luce della situazione epidemiologica attuale, in modo che essi siano realmente proporzionati rispetto, anche in questo caso, ai dati epidemiologici regionali e del territorio di competenza e valutando la circostanza che in questa fase non pare intravedersi un *trend* di incremento dei casi di contagio.

In tale contesto sarà infine necessario aggiornare, anche in questo caso di concerto con le Autorità Sanitarie Locali, le misure che riguardano i detenuti cc.dd. "nuovi giunti" per ciò che concerne il necessario periodo di isolamento preventivo e cautelare e ciò alla luce delle recenti indicazioni contenute nella nota n. 0015127 del 12 aprile del Ministero della Salute<sup>5</sup>, che riduce il periodo di isolamento fiduciario a 10 giorni. In tal senso è ragionevole e condivisibile la proposta formulata

---

<sup>5</sup> Si pensi inoltre al caso del "nuovo giunto" che ha già assunto la prima dose del vaccino o che abbia completato il ciclo di vaccinazione.

dal Provveditore regionale per il Lazio, Abruzzo e Molise, che con nota indirizzata al coordinatore della rete regionale dei servizi sanitari penitenziari della regione Abruzzo ha proposto per i "nuovi giunti" già sottoposti a vaccinazione completa una procedura che prevede l'effettuazione di un tampone molecolare all'atto della introduzione in Istituto e la collocazione in isolamento sanitario per soli 2 giorni, tempo necessario per la conoscenza dell'esito del tampone molecolare trascorso il quale, in caso di esito negativo, il soggetto potrà essere collocato in comunità.

**§2** Particolare e specifico approfondimento merita poi la materia dello svolgimento dei colloqui.

Su questo specifico punto è stato richiesto al Comitato Tecnico Scientifico (C.T.S.)<sup>6</sup> di fornire indicazioni orientative di carattere generale volte a contemperare la ripresa dei colloqui con i detenuti con l'esigenza della massima prevenzione del rischio contagio negli istituti penitenziari, anche nell'ottica di garantire una tendenziale uniformità da parte delle Direzioni.

Il C.T.S., che ha trattato la materia nella riunione del 16 giugno u.s., ha rilevato che la Circolare del 12 maggio 2020 relativa alla "*ripresa dello svolgimento dei colloqui di cui agli artt. 18 L. 354/1975 e 37 del d.p.r. 230/2000*", già prevedeva la ripresa dei colloqui con modalità in presenza<sup>7</sup>. Nel suo recente parere si legge testualmente:

*"L'attuale situazione epidemiologica e la disponibilità della vaccinazione, oltre che dello strumento della certificazione verde prevista dall'art. 9 del decreto-legge n. 52*

---

<sup>6</sup> Organo consultivo e di supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Coronavirus, istituito con decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n.371 del 5 febbraio 2020

<sup>7</sup> Considerando, testualmente:

- di valutare con l'Autorità sanitaria locale le modalità di organizzazione dei colloqui più adeguate rispetto, alle specifiche caratteristiche dell'Istituto ed alle esigenze conseguenti alla emergenza sanitaria per determinare se e quanti colloqui possono svolgersi contemporaneamente e con quante persone; che in modo orientativo fosse prevista l'indicazione di due colloqui mensili ed una persona;
- colloqui con "mezzi divisorii" adottati in relazione alle caratteristiche della singola sala nonché alle indicazioni generali fornite dalla D.G.P.R con una altezza tale da coprire il viso delle persone a colloquio e non permettere contatti fisici interpersonali.
- Nel distanziare le sedute si terrà anche conto della necessità di evitare il possibile passaggio di oggetti.

del 2021, permettono una organizzazione anche in base allo stato di protezione immunitaria nei confronti di SARS-CoV-2 nei detenuti e negli ospiti.

Alla luce delle evidenze attuali che mostrano che la vaccinazione riduce, ma non elimina completamente il rischio di infezione da SARS-CoV-2, **è necessario in questa fase mantenere le misure di prevenzione basate sulla protezione respiratoria (dispositivi di protezione individuale), igiene delle mani e distanziamento interpersonale.**

**Tuttavia, nel caso che il detenuto e il visitatore siano vaccinati, ovvero dispongano degli altri titoli idonei a ottenere la certificazione verde, è ipotizzabile di:**

**- aumentare il numero dei visitatori per detenuto e la frequenza delle visite;**  
**- diminuire la distanza fisica a un metro a condizione di mantenere le protezioni respiratorie correttamente indossate, anche in assenza di mezzi divisori;**

**Resta inteso che restano invariate le indicazioni attualmente in essere rispetto al numero massimo di persone che possono essere presenti nei locali dedicati alla visita e correttamente sanificati, in relazione alla volumetria degli stessi per la possibile presenza di soggetti non vaccinati”.**

Il CTS ha ribadito, in ogni caso, **“l'estrema importanza che l'intera popolazione carceraria, oltre che il personale addetto, sia messa nel più breve tempo possibile nelle condizioni di accedere alla vaccinazione, se del caso valutando — in ragione della particolare caratteristica di "mobilità" dei soggetti interessati l'utilizzo del vaccino monodose a vettore adenovirale Janssen anche per le persone di età inferiore a 60 anni, alle condizioni indicate dallo stesso CTS nella seduta dell' 11 giugno 2021<sup>8</sup>”.**

Le prescrizioni dettate dal C.T.S. vanno pertanto assunte a fondamento delle direttive che le SS.LL. adotteranno sul tema dei colloqui, curando altresì, con solerzia e attenzione una accurata informazione a tutti gli operatori penitenziari di dette indicazioni, sensibilizzando nel contempo quella parte della popolazione detenuta che non ha inteso sinora aderire alla campagna vaccinale, riproponendo altresì periodicamente la possibilità di assumere il vaccino.

<sup>8</sup> Si riporta, per comodità di lettura, il pertinente passaggio del verbale della seduta dell'11 giugno 2021: **“qualora si determinino specifiche situazioni in cui siano evidenti le condizioni di vantaggio della singola somministrazione ed in assenza di altre opzioni, il vaccino Janssen andrebbe preferenzialmente utilizzato, previo parere del Comitato etico territorialmente competente”.**

Si confida, come di consueto, nella collaborazione delle SS.LL., richiedendo massima sollecitudine e si resta in attesa di conoscere entro la data del 5 luglio p.v. le iniziative adottate nel senso indicato.

Anche in questa nuova fase, pur dovendosi privilegiare i colloqui "in presenza", sarà data la massima possibilità ai detenuti e agli internati di mantenere i rapporti con la famiglia attraverso la modalità del video-colloquio e l'aumento del numero delle telefonate oltre i limiti previsti del Regolamento.

IL DIRETTORE GENERALE  
Gianfranco De Gesu

